

Restaurata la Fontana della Fortuna: un simbolo restituito alla città

di Roberta Martufi

L'attuale assetto della Fontana della Fortuna di Fano si deve agli interventi di "risarcimento" e/o di "rifacimento", come i documenti li definiscono, realizzati a partire dal 1695 che portarono alla sostituzione dell'antica fontana cinquecentesca a pianta ottagonale.

Per comprendere la storia e la trasformazione della Fontana molto interessanti sono i materiali conservati presso l'Archivio di Stato di Fano che documentano, durante tutto il X-VI. Sec., ricorrenti interventi e pagamenti per realizzare nuovi "tomboli" per "condurre l'acqua de la fonte su la piazza grande" e per l'acquisto di materiali lapidei per i gradini e l'antico catino centrale. La fontana, nel progetto cinquecentesco, doveva essere ben più elaborata di quanto ci illustra la xilografia risalente al 1640; infatti un documento del 1590 obbliga Ruggiero Trappola di Sant'Ippolito alla restituzione del suo compenso vista la mancata consegna delle statue che l'avrebbero dovuta impreziosire.

Gli innumerevoli interventi di manutenzione, forse uniti alla volontà di rinnovamento ed abbellimento della piazza, portarono alla fine del XVII sec. ad affidare l'incarico per la nuova fontana a maestri veneziani fra i quali è ricordato Ludovico Torresini. Il progetto fu molto discusso nella comunità fanese e sostituì, o forse solo trasformò, la sobria fontana ottagonale d'impianto rinascimentale con l'attuale fontana di gusto barocco.

Dal punto di vista geometrico la fontana, su cui campeggia la copia della statua della Fortuna il cui originale è conservato al museo civico di Fano, è composta da una vasca centrale di forma pressoché quadrangolare, con raccordi laterali a formare un ottagono ed è realizzata in pietra bianca d'Istria e rosso Verona. Nel lato verso Corso Matteotti poggia su tre gra-

dini che la elevano dalla quota della pavimentazione di Piazza XX Settembre che, a causa della pendenza della piazza, si riducono a due lateralmente e solo ad uno nel prospetto posteriore.

Il perimetro esterno della fontana è scandito da paraste bianche che si alternano a specchiature in rosso Verona in una rigida geometria di gusto rinascimentale. Se la parte strutturale della fontana è dunque relativamente semplice, non possiamo altrettanto dire dei suoi elementi scultorei. Infatti la vasca centrale è impreziosita da quattro leoni stilofori in marmo giallo posti a corona del basamento centrale riccamente decorato; su questo poggia un catino probabilmente di recupero romano arricchito da 4 mascheroni uno diverso dall'altro anche questi di probabile recupero. La statua della Fortuna, svetta sul tutto anche grazie al contrasto cromatico del bronzo in cui è realizzata; poggia su quattro delfini realizzati in pietra artificiale anche questi forse copia/rifacimento dei più antichi che possiamo ipotizzare in pietra naturale.

Alla rigidità esterna della vasca centrale si oppongono la sinuosità delle due vasche laterali semicircolari, che evocano un gusto di derivazione seicentesca e che, con buona probabilità, sono stati realizzati in addosso all'antica fontana ottagonale rinascimentale.

Le due vasche, anch'esse in rosso Verona e pietra d'Istria, hanno pochissima profondità e sono impreziosite da mascheroni butta fuori al di sotto dei quali sono collocate quattro vaschette a conchiglia per la raccolta dell'acqua.

Sin qui, seppur sommaria, la descrizione della fontana che grazie ad un recente intervento di restauro, è tornata a zampillare, ha riacquisito le cromie originarie delle pietre, e soprattutto ha ritrovato la sua quota o-



*Fontana della Fortuna - Fano (PU).
(Foto di Mario Russo)*



*Fontana della Fortuna, prima del restauro - Fano (PU).
(Foto di Roberta Martufi)*



*Fontana della Fortuna, particolare della statua della "Fortuna".
(Foto di Marco Ligabue)*



*Fontana della Fortuna, particolare dei Leoni
(Foto di Marco Ligabue)*

riginaria con l'antica pavimentazione che la circondava. L'intervento di restauro, realizzato su progetto e Direzione Lavori dell'architetto Roberta Martufi e affidato alla ditta Magistri S.r.l. di Novate Milanese, è stato possibile grazie al Comune di Fano, che ha sostenuto con convinzione il progetto di recupero, valorizzando un simbolo identitario della città e restituendolo alla collettività nella sua piena dignità storica e artistica.

Le ripetute pavimentazioni della piazza, in prossimità della fontana causate anche dalle infiltrazioni agli ambienti sottostanti in cui sono collocati i complessi meccanismi idraulici, innalzando il piano originario avevano fatto scomparire gran parte degli scalini su cui poggiava sin dall'origine.

Sin dalle prime fasi del progetto, grazie ad un accurato rilievo e ai sondaggi preliminari, era stato previsto il ripristino degli antichi gradini; viceversa non si poteva ipotizzare che, una volta rimosso il selciato esistente, si scoprisse che in origine la fontana poggiava su una pavimentazione in cotto. I "mattoni grossi in cortello", come abbiamo trovato scritto in una perizia del 1841, furono sostituiti con un "nuovo selciato di Pietra d'anima di Fusto dei monti di Pesaro". La nuova pavimentazione, realizzata con selci di notevole spessore e posata sui vecchi mattoni solo parzialmente rimossi, aveva fatto scomparire parte degli scalini laterali e completamente quello lato piazza.

Il progetto quindi ha rimesso in luce nella sua interezza la fontana che anche grazie al "nuovo" pavimento su cui poggia si eleva dalla piazza circostante. In seguito alla rimozione dei selci è stato ritrovato anche un articolato sistema idraulico che corre al di sotto dell'antica pavimentazione in cotto; si tratta delle antiche canalette che alimentavano il lavatoio/abbeveratoio che era alle spalle della fon-

tana (oggi collocato all'incrocio fra via Roma e via Fanella), e il Ninfeo di Palazzo Montevicchio.

L'intervento di restauro è stato poi mirato alla pulizia, consolidamento e protezione di tutti gli elementi lapidei; in particolare la pulizia ha permesso di scoprire che tanti sono i materiali di scavo antico riutilizzati e fra questi ricordiamo i leoni stilofori; il catino superiore con i 4 mascheroni; il bordo perimetrale rettilineo del catino grande. Interamente rivisti sono stati l'impianto elettrico ed idraulico: quest'ultimo ripropone anche il cosiddetto "gioco d'acqua a ventaglio" sotto la statua della Fortuna.



*Fontana della Fortuna, durante il restauro.
(Foto di Roberta Martufi)*

Roberta Martufi architetto, si occupa sin dalla sua formazione universitaria, di beni culturali e paesaggio. Alla attività di architetto, rivolta principalmente verso interventi di restauro su beni monumentali e con particolare attenzione ai giardini storici, ha da sempre affiancato sia il lavoro di ricerca, che di insegnamento presso università: IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), Carlo Bo-Urbino.

Fra i principali interventi di restauro per ville e giardini storici possiamo ricordare quelli per: Villa Almerici, Villa Caprile, Villa Ciacchi, Villa Miralfiore, Villa Montani, Villa Vittoria, tutti nel territorio dell'antico Ducato di Urbino.

Ha al suo attivo numerose pubblicazioni su storia urbana e del paesaggio, e su ville e giardini storici.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica